
Terremoto Turchia-Siria: ad Aleppo chiese aperte per la notte. Sale il rischio colera

Sono 4.365 le vittime del terremoto di magnitudo 7.9 che ieri mattina, alle 4.17, ha colpito Turchia e il centro nord della Siria. Le autorità turche hanno aggiornato a 2.921 il numero dei morti mentre quelle siriane parlano di 1441 vittime. Il bilancio, purtroppo, è ancora provvisorio. I soccorritori scavano ancora per estratte persone da sotto le macerie ma è una corsa contro il tempo. Freddo e pioggia rallentano le operazioni e anche la terra non ha smesso di tremare: due scosse si sono registrate alle 3.47 e 3.53 di questa notte. **Notte all'addiaccio e chiese aperte.** Da Aleppo, **Filippo Agostino**, referente della Fondazione Avsi per la Siria, parla al Sir di "città spettrale, vuota. Si sentono solo i rumori dei soccorsi. Negozi e locali sono tutti chiusi. Molta gente ha dormito in auto o all'aperto, nei parchi, sotto dei teli adattati a tende scaldandosi con dei fuochi improvvisati. Poche le persone che hanno fatto rientro in casa perché la paura è tanta e il rischio di crolli altissimo. La macchina dei soccorsi sta funzionando e si è mossa subito. Scavatori, ruspe, gru stanno lavorando incessantemente, anche le ambulanze girano in continuazione, stanno salvando tante vite umane, ma è una corsa contro il tempo". "Tutte le chiese hanno aperto le loro porte alla popolazione stremata – dichiara al Sir padre **Bahjat Elia Karakach**, frate della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Aleppo – in tanti hanno trovato rifugio nei locali per le attività pastorali. Qui in parrocchia hanno dormito in terra e sulle sedie oltre 400 persone. Abbiamo celebrato la Messa e in queste prime ore stiamo dando loro la colazione. Solo nella giornata di ieri abbiamo fornito 2.000 pasti, di questi 500 li abbiamo portati ad Aleppo Est la zona più danneggiata della città perché bombardata durante l'assedio. In quella area c'è tanta gente sotto le macerie. Diamo da mangiare a tutti senza distinzioni e abbiamo aperto le porte a chiunque abbia bisogno. Adesso cominceremo a valutare i danni alle abitazioni, molte sono lesionate e pericolanti. È importante che le persone rientrino in casa laddove possibile e sicuro". Intanto la macchina degli aiuti non si ferma. "Stanotte sono partiti verso Latakia e verso Aleppo, le zone più colpite, numerosi camion di aiuti di vario tipo, tra cui cibo e vestiario. Ma – avverte Agostino - si tratta di scorte che possono servire nell'immediato, nel medio e lungo periodo la popolazione terremotata della Siria avrà bisogno di ulteriori aiuti. Finite le scorte cosa accadrà? Serve il sostegno internazionale per supportare la popolazione. La Siria da sola non può farcela dopo 12 anni di guerra, la bomba della povertà, il Covid ora il terremoto". **Rischio colera.** Ma un altro rischio incombe: la possibile recrudescenza dell'epidemia di colera. "Siamo molto preoccupati – spiega il referente di Avsi -. L'epidemia di colera è scoppiata alla fine di agosto dello scorso anno. È partita dalle campagne circostanti di Aleppo, è arrivata in città, e si è diffusa nel nord-ovest e nel nord-est del Paese con più di 1000 casi accertati, con diarrea acuta. Si sono contati una sessantina di morti. Numeri che fanno di questa epidemia una delle più grandi, se non la più grande attualmente al mondo di colera. Nemmeno Haiti o la Somalia presentano questi numeri". Tra le cause di questa epidemia, aggiunge Agostino, "la mancata manutenzione delle condotte idriche, il limitato aiuto umanitario e pubblico dovuto a motivi politici che non ha permesso grandi lavori infrastrutturali e poi la siccità degli ultimi mesi. Il colera è uno dei simboli del decadimento socio-economico della Siria determinato dalla guerra, dalla povertà, dalle sanzioni che pesano tantissimo sulla popolazione". "Con le Nazioni Unite - ricorda Agostino - avevamo cercato, con successo, di contenere la diffusione ma adesso con il terremoto potrebbe riesplodere. Per questo vanno recuperati al più presto i corpi rimasti sotto le macerie". "Come Avsi avevamo previsto di partire con cliniche mobili dall'ospedale St. Louis di Aleppo per andare nelle estreme zone rurali per portare cure. Ora con il terremoto è cambiato l'obiettivo, non solo il colera ma anche il recupero psico-fisico delle persone". "Gli ultimi due anni, tra guerra, Covid e colera, ora il sisma, la gente è disorientata e non riesce a reagire a queste tragedie. La speranza per un futuro migliore nutrita in qualche modo sotto la guerra oggi non esiste più. Sarà importante sostenerli in ogni modo; è bello vedere tanta solidarietà, ma servirebbe un allentamento delle sanzioni alla Siria perché molto utile a livello umanitario". **Oggi l'arrivo del**

card. Zenari. Oggi ad Aleppo è atteso l'arrivo del nunzio apostolico in Siria, card. Mario Zenari. Una presenza significativa che mostra tutta la vicinanza di Papa Francesco all'"amata Siria". Il cardinale è l'ispiratore del progetto 'Ospedali Aperti' - gestito sul campo da Avsi - che coinvolge tre ospedali cattolici, due a Damasco e uno ad Aleppo, il St. Louis, per dare cure gratuite ai siriani più poveri e vulnerabili. "Con il nunzio – afferma Agostino – cercheremo di verificare i bisogni più urgenti e andremo all'Ospedale cattolico di St. Louis, che, dopo il sisma, ha smesso di fornire i servizi ordinari per dedicarsi a pieno regime alle cure dei feriti terremotati. Ne sono stati ospedalizzati 10 e oltre 80 quelli visitati. Con il nostro staff locale e con quelli delle altre organizzazioni internazionali presenti qui ad Aleppo andremo anche nei 17 centri di accoglienza allestiti dalle autorità siriane per vedere di cosa hanno bisogno le persone sfollate. Mancano le coperte che abbiamo provveduto ad ordinare ieri. Organizzeremo delle attività ricreative per i bambini e percorsi di ascolto per le loro mamme e capire cosa fare di più specifico per alleviare questo ennesimo trauma. In questa attività – conclude il referente Avsi - siamo sostenuti dalla Farnesina che si è detta pronta a dare tutto il supporto necessario per qualsiasi forma di aiuto".

Daniele Rocchi